



I S E M P R E V E R D E

CARLO TRESCA



L'attentato a Mussolini,
ovvero il segreto di Pulcinella

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

La scena si svolge al Viminale.

Studio: camera ampia con scrivania. – Porta di fronte al pubblico.

SCENA I.

La Contessa del Viminale e Farinacci. Si alza il telone e i due restano abbracciati. Farinacci la bacia a lungo.

FARINACCI

Cara, cara mia! Ho sempre pensato che tu saresti riuscita. Non conosco alcun'altra donna più devota di te alla causa del fascismo.

(Lei fa delle moine).

FARINACCI

(Sedendosi e invitandola a sedere) Su, dimmi, come stanno le cose? Come procedono i tuoi piani? *(con una certa ansietà)* Ci casca, dunque il merlo?

CONTESSA

Oh, se ci casca! Chi può resistermi, chi ha mai potuto finora sottrarsi alla mia forza di attrazione? Tu stesso, *(volgendosi amorosamente a Farinacci)* tu che credi di poterti sciogliere dalle mie braccia a tuo piacere, tu sei mio, al punto che se ti chiedessi domani la testa di uno dei miei amanti, me la faresti portare sopra un piatto d'argento da uno dei tuoi squadristi.

FARINACCI

Bella Salomè in... camicia nera! Lascia andare questo argomento. Tu sai che ti voglio bene per

questi tuoi begli occhi neri e per le tue... curve seducenti. Ma, ora, in questo luogo, sacro ai destini della patria è necessario parlare d'altro. Di cose più serie e più... elevate.

Hai dunque visto Zaniboni, oggi?

CONTESSA

Dieci minuti fa mi ha scoccato l'ultimo bacio sulle labbra; a casa mia, ove ha passato... la notte.

FARINACCI

(Contrariato).

CONTESSA

Oh, sei geloso? "Selvaggio!" Tu sai che io debbo, come te, servire la patria e il fascismo.

FARINACCI

Dandoti l'incarico di prendere nel laccio quell'affeminato di Zaniboni non ti ho autorizzata

a... portartelo a letto. Con connubi simili finiremo col non sapere più se le donne del Viminale sono nostre o... di quegli altri.

CONTESSA

Per la tua gelosia, dimentichi lo scopo della mia visita. Sono venuta, mio caro, per dirti che tutto è pronto.

FARINACCI

(Sorpreso e giulivo) Pronto? Dici il vero? È caduto così presto?

CONTESSA

Ma sicuro! È convintissimo di due cose: che io sono la più bollente antifascista di questo mondo e che solo la morte di Mussolini può segnare la fine... del nostro regno.

Mi chiama l'eroina, perchè, secondo lui, ci vuole dell'eroismo per congiurare contro un uomo

che dispone della vita di tutti gl'italiani e che potrebbe farci uccidere come Matteotti.

FARINACCI

Matteotti, Matteotti! E torna sempre in ballo questo morto che... mi sembra non abbiamo ucciso abbastanza. (*Esita, pensa e poi...*) Dunque, mia cara, che altro c'è da fare, ora?

CONTESSA

Sborsare del danaro per mettermi in grado di completare l'opera.

FARINACCI

(*Consegna del danaro*) Sta in guardia e tieni la lingua a posto.

CONTESSA

(*Stringendo il danaro fra le mani e abbracciandolo*) A questa sera, dunque!

FARINACCI

Possiamo contarci?

CONTESSA

Finchè i destini del fascismo riposano su questo cuore (*si batte la mano sul petto*) l'Italia sarà grande...

FARINACCI

Grande come la voglia che ho io di... bruciare il mio animo fra le tue ardenti braccia. (*Le dà un bacio e la congeda*).

SCENA II.

ROSSONI E DETTI

(*Un portiere facendo il saluto alla fascista, annuncia*): Il Commendatore Rossoni.

ROSSONI

(Entrando si ferma sulla porta. Mangia una grossa pasta. Sorride e poi, accostandosi alla Contessa che si è fermata presso la porta, le dà un pizzicotto).

CONTESSA

(Respingendolo) Sta fermo, tu! Se, contrariamente a Michelino, non sei privo di banane, fai... schifo ugualmente, per questa tua faccia che mi sembra... di scimmietto.

ROSSONI

(A Farinacci) Come vedi, la Contessa ci tiene a conservarsi tutta per te, solo per te.

FARINACCI

E per la causa d'Italia (le dà ancora un bacio e l'accompagna di nuovo fin sulla porta. Poi tornando verso Rossoni che continua a mangiare una

pasta di crema...) ...ma finiscila, ghiottone! Se il fascismo dovesse reggersi sulle tue spalle a quest'ora... staremmo tutti, il duce compreso, a fare compagnia a Dumini...

ROSSONI

... ed agli altri eroi che fecero la festa a Matteotti.

FARINACCI

Matteotti ! Matteotti! (*pensoso, sosta e poi:*) ...Ma non è ancora morto costui?

ROSSONI

Non sembra. Questa mattina all'Aragno, mentre mangiavo una pasta alla crema, mi sono sentito fischiare all'orecchio un: Viva Matteotti! che mi ha fatto... tremare.

FARINACCI

Già! tu tremi sempre!

ROSSONI

Tremo e non lo nego. Ma tu che tremi più di me, che scambi sassate all'aria per... fucilate al tuo indirizzo, hai, invece, la faccia tosta di annunciare 24 volte al giorno che sei pronto a morire... per la patria... che, sia detto fra parentesi, ho conquistato io prima di te.

FARINACCI

Prima di me?

ROSSONI

Sicuro! Tu giuravi fedeltà alla causa massonica e tenevi sul petto la tessera del partito pussista quando io insegnavo alle turbe che patria si conquista e non si nega.

(Dopo un po' di riflessione) ...A dirti il vero, Farinacci, non mi sembra che l'abbiamo conquistata definitivamente la patria... Per ora la teniamo in

mano e con essa... la prebenda, gli automobili, gli amori, il vino e gli allori!...

(Sdraiandosi sopra una poltrona e come se facesse un soliloquio) Che vita, che vita! Quando ripenso alla miseria che facevo in America fra quella canaglia di gente che lavora, beve e canta "Addio Lugano Bella!", mi vengono i brividi...

(si sdraia mollemente nella poltrona e, volgendo gli occhi al soffitto, pensa e si turba) Di', Farinacci? Ma finirà presto questo beato mondo che ci siamo creati col lavoro e con la lotta eroica?

FARINACCI

(Lo guarda con ischerno) Lavoro ed eroismo!!! Tu! Mi fai ridere! Durerà? Ma sì che durerà e potrai per molto tempo ancora mangiare i tuoi pasticcini alla crema. Tieni in mente, però, che se il fascismo dovesse fare assegnamento sui tuoi

sindacati che sono, lasciatemelo dire, come tante botti vuote, nè il duce, nè... io, con modestia parlando, potremmo per lungo tempo assicurarti, mio bel signorino, gli amori, gli allori e... il resto.

ROSSONI

Come sei sarcastico! Eppure, vedi ! Sono proprio i miei sindacati quelli che ti permettono di vantare il consenso del popolo. All'estero tu non potresti dire: il popolo è con noi perchè gli squadristi ed i "selvaggi" non sono tutto il popolo. Ma io vado a Ginevra a dire agli organizzatori delle pecore zoppe che noi abbiamo tre milioni di organizzati, e questi tre milioni sono il popolo d'Italia che consente... alla dittatura di Mussolini.

E c'è chi mi crede, sai, Farinacci? C'è chi mi prende sul serio anche all'estero.

Ma i tre milioni non ci sono!

Questo non vuol dire nulla. Ne dici tante tu di fesserie! Non vorrai mica negare a me il diritto di dirne qualcuna... Del resto, se non ci sono oggi ci saranno domani.

FARINACCI

Ah, sì domani! Ed intanto lasci che a Torino le Commissioni interne, che non sono sorte nelle tue... botti vuote, cioè nei tuoi sindacati, ma sono state create dalla massa che ti sfugge sempre, le Commissioni interne, dicevo, obbligano la Fiat a patti. Se andiamo di questo passo, mi sai dire tu, mio bel damino, dove si andrebbe a finire se i miei “selvaggi” non tenessero sempre affilati i pugnali e pronti i manganelli? *(Il telefono suona. Farinacci lo afferra ed ascolta dando segni di una certa irritazione)* Nove morti ? Pochi! Saranno tante canaglie di meno in circolazione. *(poi, dopo*

una breve sosta) Date ordine che si sequestrino tutti i giornali di opposizione che narreranno i fatti; ordinate una inchiesta, fate arrestare qualcuno dei nostri ed avvertite il giudice istruttore che la colpa deve essere attribuita ai sovversivi provocatori, ai morti, se si vuole, e che gli arrestati debbono, poi, essere rilasciati e... festeggiati, *(pausa)* Avete compreso? Addio!

(Poi volgendosi a Rossoni) Un'altra buona lezione dei selvaggi ai rossi della Spezia. Ne avranno per qualche tempo. Vedi? Sono queste le cure salutari per ogni velleità di rivolta del popolo, altro che il tuo sindacalismo!

ROSSONI

Sì, sì, sangue, ancora sangue. Affogheranno tutti nel loro sangue, ne convengo. Ma, credimi, il bastone solo, il pugnale solo non basta. Porco

mondo, non basta. Più li bastoni e più van via dai sindacati fascisti; più li purghi e più rialzano la testa, boia del dio birbon... Ci vuole qualcos'altro.

Non sono mica un minchione, io, da credere come te che il popolo è proprio un asino da soma che basta bastonarlo di santa ragione per farlo andare. No, no, ci vuole altro. Ci vuole... ciò che io chiamo la “pillola indorata”.

FARINACCI

Di un discorso vuoto...

ROSSONI

No, no, non si tratta di discorsi. Parlo della “pillola indorata” della collaborazione di classe.

FARINACCI

Ma se ci hai rotto... i timpani con questa collaborazione di classe. Che tu voglia prendere per fessi i tuoi tre milioni di organizzati (*e non ci so-*

no, sai, e lo devi ammettere tu stesso) passi, ma che venga qui, al Viminale, con l'intenzione di prendere per fesso me e il duce, via, è troppo. *(pausa)* Sai, comincio a perdere la pazienza con te. Collaborare! Collaborare! Ma lascia al bastone, a questo sacro arnese della nostra forza la cura di tutti i nostri mali. *(stringe fra le mani il manganello e lo bacia tre volte)* Santo, benedetto manganello, proteggi tu il fascismo!

ROSSONI

No, no, te lo ripeto, non basta. Con i salari che scendono e l'alto costo della vita che sale, con le dieci e dodici ore di lavoro, con la nostra borghesia, così larga con noi, ma pure così taccagna con i produttori, ci vuole altro, ben altro. Io credo di avere trovato. Bisogna che i sindacati fascisti divengano parte dello stato.

FARINACCI

(Interrompendo) Così tu potrai continuare, indisturbato, a mangiare pasticcini alla crema. *(pau-
sa)* No, non va. Ci vuole, come ha detto il duce a
Ivrea: ferro, fuoco e legnate.

ROSSONI

Eppure, non è così, Farinacci! Quando avremo
la legge che... ti obbliga gli operai ad entrare nei
nostri sindacati e il padrone ad ammettere in fab-
brica solo... i muli della nostra stalla, oh, vedrai
allora come dall'America verranno i capitali ad
inaffiare le aride zone della nostra industria.

FARINACCI

Capitali americani? Qui la dici buona. Va là che
un po' di sale in testa ce l'hai tu pure! Per invo-
gliare il capitale straniero a venire copioso in que-
sta cara terra nostra ci vuole... già, già dici bene

tu, qualcosa di legale, qualcosa che parli in nome della maestà della legge e prometta il regno della pace eterna fra lupi capitalisti e agnelli proletarii. Bravo! Arbitrato obbligatorio, tribunali del lavoro, riconoscimento legale dei sindacati fascisti e... legnate, legnate. Oh, no, no, nessuno mi persuaderà che senza le legnate si possono tenere gli asini legati alla cavezza.

ROSSONI

Ti ripeto, Farinacci, tu sei in errore se credi che i lavoratori italiani sono asini da trattare soltanto col bastone.

FARINACCI

Ma finiscila, via, finiscila! Se non fossero asini non avrebbero te per guida...

ROSSONI

E te... per bastonare. Convengo!

SCENA III.

CARDINALE E DETTI

(Guardaporte che fa il saluto col braccio teso annuncia): Cardinale Gasparri.

(Entra il cardinale che impartisce la benedizione. Rossoni e Farinacci s'inclinano e, uno alla volta, gli baciano la mano).

CARDINALE

Dio sia sempre con voi, figliuoli!

FARINACCI E ROSSONI

(In coro) Così sia. *(Si seggono).*

FARINACCI

Quale buon vento, Eminenza, lo ha spinto da queste parti?

CARDINALE

(Accostando la sedia a quella di Farinacci)... Le solite preoccupazioni per la vita del duce, di colui che la divina provvidenza ha voluto offrire alla patria e alla chiesa.

FARINACCI

Si rassicuri, Eminenza! Il duce gode ottima salute.

CARDINALE

Sia lodato iddio! Ma non si tratta di questo. La sua vita è in pericolo! L'opera dei malvagi sta preparando sventure alla patria, *(quasi come a parlargli all'orecchio)*... C'è qualcuno che si prepara ad attentare alla vita di Mussolini.

ROSSONI

Santo Padre, cosa dice lei mai? Una sciagura simile conviene scongiurarla con ogni mezzo.

FARINACCI

Conoscete il nome di questo congiurato?

CARDINALE

È un nemico della religione, un satana in carne ed ossa...

FARINACCI

Ma il nome, il nome...

CARDINALE

Zaniboni.

FARINACCI

(Scoppia in una sonora risata).

ROSSONI

(Mostrandosi indignato) Non sono cose, queste, delle quali si può ridere. Bisogna agire, presto e con energia.

FARINACCI

(Continua a ridere).

CARDINALE

Il commendatore dice bene. La vita del duce è in pericolo. Bisogna agire.

FARINACCI

Da quale fonti le è venuta l'informazione, Eminenza?

CARDINALE

Dio conosce le sue vie...

FARINACCI

E lei quelle che conducono al cuore della Contessa...

CARDINALE

Cosa intendete dire? Voi parlate un linguaggio oscuro.

FARINACCI

Ma sì, ma sì... ho compreso. Sono stato io, proprio io che ho dato incarico alla Contessa di trarre Zaniboni nella rete di un attentato a Mussolini, e la Contessa, che non sa tenere la lingua a posto, ha spifferato ogni cosa a Sua Eminenza, che, certo, non avrà mancato, per riconoscenza, di stringere tra le braccia della... santa religione.

ROSSONI E FARINACCI

(Si fanno l'occhietto).

CARDINALE

(Si mostra imbarazzato).

ROSSONI

(A Farinacci) La Contessa mostra di avere gusto. Non le piacciono i miei pizzicotti, ma, scommetto, che tra il tuo manganello e il cordone del cardinale preferisce... il cordone di Sua Eminenza.

CARDINALE

Via, figliuoli, bando agli scherzi: io non comprendo per quali ragioni di stato lei, signor Farinacci, fa incitare una testa calda come Zaniboni, ad attentare alla vita del duce.

FARINACCI

Si rassicuri, Eminenza! Zaniboni non toccherà un capello al duce. Egli sarà tenuto d'occhio. A tempo opportuno la nuova di un attentato alla vita

di Mussolini ci servirà per... mettere in atto un'altra ondata fascista.

CARDINALE

Ed avremo ancora degli uccisi?

ROSSONI

E dei funerali per i beccamorti e per i suoi preti. Eminenza! Il fascismo è il santo che fa più miracoli di tutti i santi ai quali accendono moccoli i fedeli della chiesa.

Non è vero, forse?

CARDINALE

Non nego, non nego! Il miracolo maggiore è quello di avere ricondotto all'ovile molte pecorelle smarrite, come ad esempio... vostra eccellenza (*volgendosi a Farinacci*) e il commendatore (*volgendosi a Rossoni!*).

ROSSONI

Pungente, sempre pungente, Sua Eminenza!

SCENA IV.

IL DUCE E DETTI

(Rumori di automobili e grida di: Viva Mussolini!)

DUCE

(Entrando dopo aver scambiato i saluti)... Non fa che urlare questa gente. Mi sembra una muta di cani che mi abbaia alle calcagna non so se per piacere di vedermi o per la rabbia che li morde.

...Non sono mai sicuro di questa gente, Eminenza, mai, neanche quando mi protesta amore sviscerato.

CARDINALE

E chi può essere sicuro, oggi, dell'affetto e della riconoscenza della gente che si beneficia?

Neppure il santo Padre si sente sicuro dell'affetto che gli dimostrano i pellegrini. Un senso di sfiducia è in tutti noi.

DUCE

Sì, sì, non siamo sicuri mai di averla legata abbastanza questa canaglia, questa maledetta canaglia che ha solo ventre...

CARDINALE

Un ventre che chiede sempre pane, mentre, come ben dice lei, o duce, sono tante le forze spirituali della vita.

FARINACCI

C'è un solo mezzo per far contenti tutti: bastonare, bastonare di santa ragione tutta la plebe del mondo. Il cane bastonato si rannicchia in un cantuccio mogio, mogio.

ROSSONI

A me piace tornare all'argomento. Son sicuro che Mussolini è del mio parere. Il nostro "selvaggio" non vede che una sola soluzione: il manganello. Io dico, invece, che ci vuole anche un po' di biada. Non dico che bisogna pensare solo al pane per lo stomaco, no, no. Bisogna pensare anche al pane dell'anima, per la quale io offro la collaborazione di classe, Sua Eminenza il conforto della santa religione e tu, duce, la rinnovata fede nella grandezza della patria.

FARINACCI

Parole, parole. I fatti contano. Vale più un colpo di manganello in testa che tutti i salmi della religione.

CARDINALE

Vorrà dire lei che la religione non basta a tener buono questo ventruto popolaccio?

FARINACCI

Ecco, Eminenza! Il popolo bisogna governarlo così: i suoi preti gli daranno l'oppio della fede e noi fascisti gli daremo le legnate della disciplina e della obbedienza. Quando ce lo saremo messo in mezzo noi non ci scapperà più: non ci sarà bisogno di altro.

DUCE

Tutti questi discorsi mostrano una sola cosa:
voi siete preoccupati, voi sentite che il consenso
di cui ci vantiamo ci manca.

CARDINALE

Già, già, si mormora mentre si dovrebbe tacere
o plaudire alla sapienza del duce.

DUCE

Si mormora!... Già, si mormora! Con generosità
di cui comincio a pentirmi, ho elargito io stesso il
diritto di mormorare. Ma... (*volgendosi al cardina-*
le) dica, dica lei, che pel tramite dei parroci è a
contatto col popolo, dica lei, di che cosa si mor-
mora?...

CARDINALE

(*Fa atto di parlare*).

DUCE

La prego di essere franco, rude, senza riguardi. Desidero conoscere la situazione quale veramente è. Col popolo mi si fa parlare, oggi, soltanto dal balcone. Mi chiamano tiranno...

Dica, dica lei Eminenza, sono io un tiranno?

CARDINALE

Santo Iddio, no, no. Sarebbe come dire che i nostri inquisitori erano tiranni. Bruciavano, torturavano? Verissimo, ma essi miravano ad un alto fine morale. È il movente che conta. Ed il movente era nobilissimo: restituire a dio le anime conquistate dal demonio.

DUCE

Giustissimo. La violenza diventa così morale: uccidere per liberare, bruciare per sanare le piaghe.

Se i miei squadristi uccidono, essi colpiscono la pianta cattiva per salvare la buona. (*volgendosi a Farinacci*) Sì, sì, hai ragione tu: bisogna andare fino in fondo. Mormorano? Ed allora è bene dare altri quattro giri di vite... (*mettendo la mano sulla spalla di Farinacci e in tono significativo*): ...ci siamo spiegati? (*poi volgendosi a Rossoni*) E tu che stai sempre col naso in aria, cosa hai da dirmi, tu?

ROSSONI

Che non basta il bastone. Ci vuole un po' di collaborazione.

DUCE

Ma sì che l'avrai!

FARINACCI

...col contorno del manganello.

DUCE

(*Volto al cardinale*) Dunque, Eminenza, che cosa ha appreso dalla bocca dei parroci?

CARDINALE

Che il popolo soffre e... mormora.

DUCE

Non predicano, i vostri parroci, che è felice solo chi soffre, che è più facile ad un ricco entrare nella cruna di un ago che in paradiso? Non basta ciò per far cessare i mormorii? A che serve, allora, l'ausilio della Chiesa, quali frutti porta il matrimonio tra Chiesa e Stato?

CARDINALE

Ma è il pane che manca. I salarii son troppo bassi, il costo della vita troppo elevato. Mi diceva un parroco atterrito: "Ma se non hanno più neppure un soldo per la cassetta di San Pietro."

DUCE

Eminenza! Parliamoci chiaro! È venuta lei, qui a chieder altro? Non basta al Vaticano il catechismo e il cristo nelle scuole, l'aumento delle prebende ai preti e il rinvigorimento della fede, per opera...

FARINACCI

...del santissimo manganello?

DUCE

Che altro occorre? (*adirato*)

CARDINALE

Sua Eccellenza ha torto ad eccitarsi. Se abbiamo avuto, abbiamo anche dato. Son forse pochi gli ottocento milioni spesi dai forestieri in questo anno santo?

DUCE

(Sottovoce) Bottegai sempre... questi preti.

(Poi con forza) A dire il vero io sono stanco. Dopo tre anni di meraviglie fasciste mi sento ripetere ogni giorno: non va, non va, la barca fa acqua.

(Pausa, poi con aria tragica) Per salvare la situazione ci vuole una risoluzione eroica ed io l'ho presa. È necessario... Mi farò ammazzare come Cesare.

CARDINALE, ROSSONI E FARINACCI

Oh, oh!!!!!!

FARINACCI

Queste sono follie! L'Italia ha bisogno del suo duce. Il fascismo è tutto in te.

DUCE

(Guardandolo) Via, Farinacci! Se mi ammazzano cesserò di leggere nei tuoi occhi il desiderio di

sostituirmi e tu potrai navigare per qualche mese ancora con una laboriosa manifestazione di... cordoglio.

Figurati! Ne avrai per sei mesi tra alberi della rimembranza a Mussolini, monumenti al duce (*volto al Cardinale*) ...ed anche per loro ce ne sarà abbastanza. Chiese piene per qualche mese per i Te Deum al duce.

Su, andiamo! Farinacci trovami Bruto!

ROSSONI

Follie, follie ! dice bene il “selvaggio”. Finchè dura così la vita, perchè troncarla? Basta con questi discorsi tetri.

FARINACCI

E torniamo a note più allegre. Innanzi tutto le cose non sono, poi, così serie come le vedi tu... (*volgendosi verso il duce*).

DUCE

Ma si mormora..., si mormora, mentre si dovrebbe o tacere o gridare viva il fascismo ad ogni pie' sospinto.

FARINACCI

Finchè mormorano che male possono farci? A soffiare nel fuoco, è vero, ci sono i giornali di opposizione: *Giustizia, Avanti!, Unità, Corriere della Sera...*

DUCE

Che vengono letti mentre i nostri giornali, che sono come tante spugne, li legge... solo il nostro portinaio.

FARINACCI

Ma li faremo tacere.

ROSSONI

Come, come?

CARDINALE

Ah, beati i tempi della Santa Inquisizione! Allora si bruciava tutto ciò che poteva turbare le anime dei credenti. Oggi, invece, malgrado il fascismo, la mala bestia della massoneria striscia e lascia ovunque le orme del suo veleno.

FARINACCI

Ho provveduto a tutto. Fra pochi giorni un'altra ondata spazzerà tutta questa immondizia.

CARDINALE

Con i giornali d'opposizione anche la massoneria?

FARINACCI

Tutto, tutto.

ROSSONI

Ma come, come? Toglimi dal tormento della curiosità.

DUCE

(A *Farinacci*) Chiacchierone, chiacchierone! Ripeto: mi faccio ammazzare e vi aiuterò, così, a fi-
lare col vento in poppa per un po' di tempo anco-
ra.

ROSSONI

Tu sei sempre pronto, o duce, a dare la vita per
la causa. Nessuno è più altruista di te. Veramen-
te anch'io son pronto a morire...

(*Cardinale, duce e Farinacci ridono*).

FARINACCI

Sì, tu morrai d'indigestione con la pancia piena
di pasticcini alla crema. Ascoltami, ecco qui il ri-
medio. Non appena il duce avrà parlato alla folla,
tra poco, una tremenda notizia sarà sparsa per
l'Italia. Cento, mille, milioni di bocche ripeteranno:
hanno attentato alla vita del presidente. Il resto

verrà da sè: penseranno i miei “selvaggi” a colpire e sodo.

DUCE

Ma se di attentati si parla ogni giorno! Ormai non ci crede più nessuno!

FARINACCI

Questa volta, però, non si parlerà di una cospirazione di comunisti e anarchici contro la sacra vita del duce. Capisci, ora? È alla tua vita che faremo attentare.

DUCE

Hai dunque trovato Bruto?

FARINACCI

No, la contessa ha pescato Zaniboni e... più tardi Zaniboni sarà nostro, sarà alla nostra mercè, e tu continuerai a godere buona salute e la folla ti rinnoverà la sua cieca devozione!

CARDINALE E ROSSONI

Bravo, bene, che genio! (*il duce resta dubbioso*)

SCENA V.

Il cafone d'America e detti.

USCIERE

(*Entra e fa il saluto fascista*) Il Re (tutti scattano in piedi). (*Usciere continuando*)di Mulberry St. (*Si seggono disgustati*).

ROSSONI

Ma insomma chi è?...

USCIERE

Il Cav. Brisco.

ROSSONI

Ma fatelo entrare. *(Poi volto agli altri)* È carico di ignoranza e di denari.

CAVALIERE

(Entra, protendendo la mano fascisticamente; fa un passo, sdrucchiola e cade disteso. Tutti si muovono per aiutarlo ad alzarsi).

DUCE

Dunque, quali notizie ci portate dall'America?

CAVALIERE

Imperatore...

ROSSONI

Accidenti, comincia a zoppicar presto!

CARDINALE

Cavaliere! Il duce non è ancora imperatore, ma la storia d'Italia cammina con lui verso l'impero.

CAVALIERE

Dite bene, la storia cammina, ma in America i fascisti stanno fermi.

ROSSONI

Fermi? Cosa intendete dire?

CAVALIERE

Ci sono in New York quei maledetti sovversivi che ne dicono di tutti i colori. Li ho sentiti io a gridare in piazza ed a Mulberry St.: Mussolini è...

DUCE

È, che cosa è?

CAVALIERE

L'assassino di Matteotti.

DUCE

(Imbestialito) E c'era bisogno di farvi giungere fino a me per dirmi di queste bestialità? Via, via,

mi fate nausea. Siete goffo, siete brutto e dite ai sovversivi d'America... *(fa per spingerlo fuori, Brisco si volta umile...)*

CAVALIERE

Che voi manderete centomila fascisti per punirli?

DUCE

...che la mano lunga del fascismo giungerà fino a loro.

CAVALIERE

Chesta parola fusse santa.

FARINACCI

Vi manderemo centomila manganelli, bestia!
Ma voi cosa state a fare colà? Non potete dar di mano all'olio di ricino?

CAVALIERE

L'olio c'è, ma ci manca il coraggio. Non a me, no, ve lo giuro, imperatore!

ROSSONI

E dàlli!!...

CAVALIERE

Sì, giuro (*stende la mano fascisticamente*) o duce, di fare il mio dovere...

FARINACCI

Comincerai, allora, col pugnalarare chiunque oserà chiamare assassino il nostro duce.

CAVALIERE

Madonna dei sette dolori! Chissà cosa, poi, è troppo! Si nun ce fosse la seggia elettrica io ce la darria na pugnolata a Tresca.

FARINACCI

Già, quello bisognerebbe metterlo a tacere.

ROSSONI

Come Matteotti.

DUCE

Matteotti! È sempre lui! sempre questo morto
che pesa!

CAVALIERE

E ci pesano sullo stomaco pure i sovversivi di
New York. Che gente, santa madonna della libe-
ra. Dicono pure (*volto al cardinale*) che bisogna
distruggere le chiese.

CARDINALE

Oh, oh!

CAVALIERE

Ma, il signore iddio, non ci pensa a queste cose? Che tempi tristi... Ma ve lo giuro, duce...

DUCE

Finiscila con questi tuoi giuramenti.

CAVALIERE

Sì, santa madonna ! Ve lo giuro, imperatore, che appena torno a New York farò accendere dieci candele a San Rocco e gli domanderò la grazia di guarirci della piaga dei sovversivi.

FARINACCI

Accendili al manganello i moccoli, signor cavaliere!

CAVALIERE

(Mettendosi le mani in tasca e cacciando biglietti da mille) Sicuro, Eccellenza, sicuro che li

accenderò pure a quissu santu che dicite lei. Che santo è chissu mo?

FARINACCI

Il santo manganello, quello che fa miracoli ogni giorno.

CAVALIERE

Ed allora tenite. Per cento, mille candele. Bastano?

DUCE

(A Rossoni) Mandalo via, non vedi che fa pietà?

ROSSONI

(*Accompagnandolo e battendogli la mano sulla spalla*) Salutami Trombetta.

CAVALIERE

(Che non ha capito) No, non suono la trombetta, io. Io Sono cavaliere e banchiere.

ROSSONI

(Lo spinge verso la porta).

TUTTI IN CORO

(Sia lodato il cielo!)

DUCE

E sono tutti così bestie laggiù, in America?

ROSSONI

Io non ho conosciuto un banchiere che fosse meno stupido e meno goffo di costui.

DUCE

Anche quelli che abbiamo fatti commendatori?

ROSSONI

Quelli più degli altri.

DUCE

Mi sento venire meno le forze (*tutti accorrono*)
no, non mi sento male tranquillizzatevi. Sono
stanco. È un brutto mestiere, sapete, quello del
duce!

ROSSONI

Non vorrai dire che si stava meglio quando ci
toccava pitoccar denari nei sindacati operai e
sbracciarci ogni ora per annunciare la venuta del
messia!

DUCE

Oh, tu non puoi dolerti, no. Hai da pensare solo
a tenere la bocca aperta per i pasticcini. Mi dai
noia. (*poi volgendosi a Farinacci*) Sarà bene
mangiar qui un boccone, inaffiato di quel buono,
appena dopo la fatica del discorso. Fa apparec-
chiare.

FARINACCI

Vado ad ordinare (*esce e poi torna*).

DUCE

Resterete tutti, non è vero?

CARDINALE

Sua Santità mi aspetta.

DUCE

No, no stia.

CARDINALE

(*Acconsente*) A proposito, Sua Santità mi faceva osservare, stamane, che il suo discorso di Pavia non gli è andato tanto a fagiolo.

DUCE

E perchè mai?

CARDINALE

C'è quell'accento all'elevamento intellettuale delle masse. Puzza di socialismo.

DUCE

Tranquillizzi Sua Santità. Le chiacchiere se le porta il vento ed i fatti restano. Il vero è che col catechismo in iscuola c'è poco da temere l'elevamento intellettuale delle masse.

(Si sentono di fuori voci diverse, confuse e poi grida: Viva il duce ed il fascismo! Alalà, Alalà!)

FARINACCI

Ci siamo. È l'ora del discorso.

DUCE

(Accostandosi lentamente alla finestra. Poi si ferma, guarda fuori con interesse tutt'in torno e volto a Farinacci) Sei poi sicuro che non c'è nessuno in quelle finestre?

FARINACCI

Sicurissimo. Tutto è stato scrupolosamente ispezionato.

DUCE

(Torna ad affacciarsi, poi torna indietro e sempre rivolto a Farinacci) Ma sei poi sicuro che Zaniboni non sparerà?

FARINACCI

Anche se lo facesse – e non lo farà – non potrebbe mai colpire te. Lo abbiamo messo in una stanza dell'Hotel Dragoni, le cui finestre non sono di fronte a quella dalla quale parlerai tu.

DUCE

Sicuro?

FARINACCI

Sicurissimo. Garentisco come della mia vita *(il duce è, ora, alla finestra. Le urla aumentano.*

Farinacci si accosta a Rossoni) Diceva poco fa: “mi farò ammazzare” ed ora ha una paura matta di essere ammazzato sul serio.

DUCE

(Che ha sentito qualcosa del dialogo Farinacci-Rossoni e che è sospettoso e pauroso, si volge repentinamente a Farinacci e gli chiede): Cosa dicevate?

ROSSONI

Che sei un uomo di gran coraggio.

DUCE

(Rassicurato, si accinge a parlare. Gli altri gli si avvicinano e fingono di essere attentissimi. Si odono applausi. Il duce fa cenno di stare zitti. Avutosi il silenzio, il duce comincia il discorso)
Popolo di Roma! Dopo tre anni di governo noi

possiamo dire con coscienza tranquilla che il popolo non è stato lusingato...

(Grida di: Bene, bravo, verissimo! Dentro Farinacci, Rossoni e il Cardinale ridono. Nel frattempo torna la contessa).

FARINACCI

(Le corre incontro e le chiede con ansia) Che c'è, che c'è, qualche contrattempo, forse?

DUCE

(Che ha sentito, lascia la finestra ansioso e domanda) Qualche pericolo?

CONTESSA

No, no. Zaniboni è stato già arrestato.

DUCE

(Evidentemente soddisfatto torna alla finestra e riprende il discorso) Non sarà mai lusingato da me e soprattutto non sarà mai corrotto da me...

ROSSONI

(Al cardinale) Buona questa, eh...

DUCE

(Continuando) Dopo tre anni mi dà prova formidabile del suo consenso...

ROSSONI

(A Farinacci) Senti, senti!

DUCE

Sono dunque il tiranno di cui si parla nelle stupidissime cronache giornalistiche?

FOLLA

(Urla a gran voce) No.

DUCE

Sono io dunque il dittatore circondato da nuvoli di armati che cerca di tenere avvinto il popolo con

le catene, così come si va dicendo in talune impudenti gazzette d'oltre alpi?

FOLLA

No.

DUCE

Si dice che noi siamo il partito dominante. Verissimo. E vogliamo dominare ancora, ma per meglio servire la causa del popolo italiano.

(Frenetici applausi. Rossoni, l'Eminenza, Farinacci e la contessa ridono).

DUCE

Questa causa noi la serviremo a qualunque costo con l'amore e con la forza, con l'ulivo e con la spada.

FARINACCI

Con la spada e senza ulivo (*a parte*).

DUCE

Perchè, intendiamo che l'Italia abbia il suo posto nel mondo. (*Applausi*) A chi l'Italia?

FOLLA

A noi.

FARINACCI, CARDINALE E ROSSONI

A noi, a noi, a noi!

DUCE

Siate sicuri. Io condurrò la rivoluzione fascista fino alla sua meta finale. (*applausi*) Siete pronti a morire di fame per la patria?

FOLLA

Prontissimi. (*applausi*).

DUCE

(Tornando verso il centro della sala mentre ancora continuano gli applausi) Ed allora muori di

fame, popolo idiota ed imbecille! *(poi volto agli altri)* Su mangiamo. *(Si mettono tutti a sedere attorno al tavolo. Un cameriere stura una bottiglia di champagne che fa molto rumore. Tutti si guardano spaventati).*

CARDINALE

Una bomba?

CAMERIERE

No, dello champagne.

TUTTI

Oh, oh, oh!

(Si seggono mentre cala la tela).